

COME FUNZIONANO LE NUOVE TABELLE PER GLI INSEGNANTI

di Silvia Mastrantonio, La Gazzetta del Sud del 3/4/2004

ROMA – Soluzione parziale per il lungo contenzioso dei precari. Questo il giudizio prevalente tra gli addetti al settore «scuola» dopo l'approvazione del decreto-legge del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti che rivede le graduatorie con l'intento di sanare i divari tra precari storici e cosiddetti «sisinni», ovvero coloro che escono dalle scuole di specializzazione.

Il decreto – approvato ieri dal Consiglio dei ministri – prevede che dal prossimo anno scolastico (2004-2005), l'ultimo scaglione delle graduatorie permanenti, dove sono iscritti i docenti che hanno conseguito l'abilitazione dopo aver superato un concorso ordinario o riservato e gli insegnanti diplomati nelle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (Ssis) che via via conseguono l'abilitazione, venga rideterminato sulla base di una nuova tabella di valutazione.

La nuova graduatoria, così rivista, dovrà essere aggiornata ogni due anni. Lo stesso provvedimento, inoltre, prevede quindicimila nuove assunzioni nella scuola. Queste le principali novità rispetto ai punteggi finora attribuiti: bonus di 6 punti alle abilitazioni diverse da quelle ottenute con le scuole di specializzazione; riduzione ad un terzo del punteggio da attribuire al voto di abilitazione (prima era graduato da 12 a 36 punti, ora viene graduato da 4 a 12 punti); riduzione ad un terzo del punteggio attribuito per le altre abilitazioni possedute in aggiunta a quella fatta valere come titolo di accesso; riconoscimento di tre punti al diploma di specializzazione annuale, al master e al corso di perfezionamento. S

Secondo quanto specificato dal ministero, inoltre, il decreto affida alla contrattazione collettiva il compito di rideterminare il contingente dei posti riservato ai passaggi di ruolo degli insegnanti in servizio, in modo da destinarne il maggior numero possibile alle assunzioni dei precari. Attualmente risultano iscritti nelle graduatorie circa 288 mila docenti in attesa di nomina in ruolo a fronte di circa 40 mila posti vacanti e di un turn over di circa 15 mila posti l'anno. Obiettivo, spiega il ministero, quello di «riequilibrare la posizione delle diverse categorie di personale iscritto nell'ultimo scaglione delle graduatorie per sanare una situazione di incertezza e di disagio, frutto delle scelte politiche dei precedenti governi che hanno dato origine ad un numero di aspiranti enormemente superiore ai posti disponibili per le assunzioni».

Nel testo approvato si prevede inoltre che alcune categorie di docenti sprovvisti di abilitazione, ma che hanno prestato servizio come supplenti per almeno 360 giorni tra il primo settembre '99 e la data di entrata in vigore del decreto, siano ammessi a frequentare corsi universitari speciali istituiti negli atenei e nelle istituzioni di alta formazione artistica e musicale. Nel decreto è contemplata anche una sessione straordinaria di esami di stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo riservata ai laureati delle sessioni di giugno-novembre 2003.

L'articolo 5 del testo, infine, esclude dal limite del 90% disposto per legge i costi a carico degli atenei per gli incrementi di stipendio del personale docente e non docente. Tra le particolarità contenute nel provvedimento – e che sicuramente è destinata a suscitare polemiche – quella che riguarda il servizio militare che «fa punteggio» ai fini delle graduatorie degli insegnanti. La nuova tabella prevede infatti che «per il servizio militare i servizi sostitutivi assimilati per legge sono attribuiti, per ogni mese o frazione di almeno 16 giorni, punti 0,50 fino ad un massimo di 6 punti per ciascun anno scolastico».

Il servizio militare è valutato per una sola graduatoria permanente a scelta dell'interessato purché la «naja» ci sia stata dopo il conseguimento del titolo di studio valido per l'accesso alla procedura abilitante.